

Nulla

di Erino Dapozzo

La vita diventò insopportabile a causa dei bombardamenti continui e della fame che ci assillava; i nostri occhi si fissavano in ogni angolo in cui potesse trovarsi qualche cosa per calmare gli stimoli dello stomaco; i secchi delle spazzature divennero méta delle nostre esplorazioni e ci erano gradite le foglie dei cavoli crudi. Dovevamo lavorare nel porto della città. Questo obiettivo militare e la vicina base di costruzione di sottomarini costituivano per noi un pericolo permanente ed ogni volta vi andavamo pieni di cupi presagi. Ma bisognava obbedire. La polizia ci teneva d'occhio ed ordini severi furono dati a nostro riguardo. Un mattino lavorammo su un piroscampo: dovevamo scaricare delle merci. Prima di cominciare il lavoro, mi rivolsi ai miei compagni e dissi: "Compagni, domandiamo a Dio di proteggerci. Qui siamo in grande pericolo. Domandiamo a Dio di preservarci da un bombardamento, perché se questo capitasse, qui non avremmo nemmeno la possibilità di metterci al riparo e periremmo sotto le bombe". Un giovane mi si avvicinò con un triste sorriso. "Chi parla di Dio?" domandò. "Non c'è Dio!" Aprendosi la camicia gridò: "Guardate qui". Sul suo petto, in direzione del cuore, c'era un tatuaggio, una sola parola: Nulla. Restai un po' sorpreso, ma Dio mi diede la sapienza necessaria per rispondere. "Tu menti", gli dissi fissandolo. "In questo cuore che mostri e in cui tu credi di poter affermare non esservi nulla vi è l'amore per la tua madre, il timore della morte, la coscienza del bene e del male. Queste tre cose, che tu lo voglia o no, sono nel tuo cuore". "Non è vero", mi disse, "io non temo né Dio né la morte". "Tu sei giunto da poco ad Amburgo. Avremo presto occasione di renderci conto se veramente non temi la morte". Quel giorno non avemmo alcun bombardamento. L'indomani ritornammo al lavoro, ma appena incominciata la manovra, il nostro amico "Nulla" cadde nell'acqua. Lo vidi dibattersi gridando, perché non sapeva nuotare. Mi tuffai e dopo molti sforzi riuscii finalmente a trarlo in salvo. Mi sanguinava la faccia perché dibattendosi mi aveva graffiato ma, per grazia di Dio, era in vita accanto a me. "Hai visto che hai paura della morte?" gli dissi. "Sì", rispose rabbiosamente, "ma voi che cosa avete nel vostro cuore?" "Gesù Cristo". "Che cosa?" "Vieni a trovarmi al campo; là tengo delle piccole riunioni in cui leggo la Bibbia".

E venne una sera e si convertì a Dio. È così: quel giovane doveva andare in un Lager per mettersi di fronte alla sua coscienza ed incontrare Dio. Ora comprendo ancor meglio perché il Signore ha permesso la mia deportazione in Germania. In quei campi molti uomini si volgevano verso il loro Creatore, portandogli la loro sofferenza ed i loro peccati. O uomo che sei sfuggito a queste sofferenze, che sei vissuto forse in un paese che la guerra ha risparmiato, hai ringraziato Dio per questa grazia, per questa divina protezione? Ti sei volto verso la croce umiliato e pentito? Se non l'hai fatto, pensa che un giorno quelli che, tormentati dalla sofferenza, si sono volti verso Dio nei Lager e si sono convertiti, si leveranno in veste di accusatori con la regina di Saba, e in quel giorno la tua religiosità e la tua falsa pietà non potranno fare nulla per te "non riconoscendo che la bontà di Dio ti spinge al ravvedimento?" (Romani.2:4).

Amburgo 1944-45 non è una storia di guerra e non è nemmeno un saggio contro questa o quella parte che ebbero rilevanza nel grande ultimo conflitto mondiale. Sullo sfondo tragico della Germania di Hitler nel 1944 ad Amburgo, gli episodi avvincenti narrati da Erino Dapozzo ci ripropongono soprattutto alla meditazione i temi dell'odio e delle violenze come conseguenza della malvagità e del disordine spirituale. In modo tutto particolare le riflessioni dell'autore ci inducono a valutare e approfondire un nostro personale rapporto con Dio. Molto spesso, nel momento del pericolo e della sofferenza, si trova chi si chiede se Dio ci sia e dove. Erino Dapozzo, proprio in quelle circostanze, lo vediamo credere fermamente che "tutto coopera al bene" e ringrazia con tutto il cuore il Signore. E quella fede si rivela dimostrazione di cose che non si vedono, la fede della Bibbia.

(testo tratto dal libro *Amburgo 1944-45. Testimonianze di un deportato cristiano in Germania* [EUN, Marchirolo - VA] e apparso su "Uomini Nuovi", n. 2/2003)